

Enichem «Giallo» sulle dimissioni dei giudici

ROMA. La Corte federale del basket, alla quale l'Enichem ha fatto ricorso contro la sentenza della Giudicante, che sancì la vittoria della Philips nella famosa finale di Livorno, si riunirà domani. Nel frattempo si sono dimessi due avvocati della stessa Giudicante, Luigi Medugno e Marco Vitucci, in segno di polemica con le modalità della discussione che portò poi alla sentenza. Ne è nato un «giallo», in quanto sembra che a prendere quella decisione furono il presidente Martone e gli altri due membri Izzo e Di Cicco. Oltre ai due menzionati membri (le dimissioni vennero date lo stesso giorno della sentenza), sembra che anche l'avv. Meria si dimise. Il presidente Vigni ha deplorato l'«inconsuetudine». Inopinatamente, volentieri pubblicata data dagli interessati alle loro dimissioni, ciononostante il fatto resta grave: decisioni di simile gravità vanno prese all'unanimità, o no?

Giro baby A Meda vince in volata Manzoni

MEDA. Sul traguardo della sesta tappa, Sondrio-Meda, del Giro dilettanti, sono arrivati cento corridori. La volata è stata vinta dall'italiano Mario Manzoni (Lombardia A), che ha preceduto Eridio Leoni, mentre il sovietico Ozols ha conservato la maglia rosa. Vale però la pena di segnalare che lungo il falsopiano verso il colle Balsio il leader ha dato la sensazione di accusare qualche battuta a vuoto. Il lombardo Grandati (in classifica quarto a 1'09" lo ha attaccato, ma la replica è stata lo stesso pronta. Comunque i dilettanti hanno impiegato mezz'ora di meno a completare lo stesso percorso del pro. Oggi i corridori ripartono. In classifica generale Ivan Barilotti (Venezia B), si trova a 47' da Ozols.

Parti tu o parto io? Argentin, Fondriest e Bugno preferiscono far vincere Anderson

Dispetti in famiglia

Incredibile ma vero: Argentin, Bugno e Fondriest, in fuga con Anderson e Jaermann, si controllano a vicenda facendo vincere l'australiano. Una scena comica che poco incoraggia per il nostro ciclismo. Fiorenzo Magni: «Fossi stato nei loro direttori sportivi li avrei mandati a casa». I tre si difendono così: «Ognuno di noi aspettava che fosse un altro a inseguire Anderson».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARILLI

MEDA. Scene alla Ridolini ieri al Giro d'Italia. Protagonisti assoluti, veri mattatori, Bugno, Argentin e Fondriest; prima spalla, l'australiano Phil Anderson; comparsa lo svizzero Rolf Jaermann. Titolo dello sketch: «Tra i tre litiganti, il quarto vince». Il successo è garantito. Il pubblico, che ieri a Meda e in tv ha seguito lo show, prima è rimasto perplesso, poi si è messo ridere a crepapelle e, probabilmente, non ha ancora finito.

Per chi non l'ha seguito, facciamo qui un breve sunto. A 18 chilometri dal traguardo, un gruppetto di cinque corridori prende il largo. L'australiano Anderson, Bugno, Argentin e Fondriest, lo svizzero Jaermann. La pentafuga guadagna subito terreno sul plotone, accumulando un vantaggio massimo di 30 secondi. Il pubblico, al traguardo, non sta più nella pelle. Tre italiani in fuga, per giunta Argentin, Fondriest e Bugno che non vincono da una vita. Tutti sono pronti a spellarsi le mani e, oia!, il pirotecnico sketh del trio. Anderson, quando manca un chilometro e mezzo, prende la fuga. Bugno accenna un vago inseguimento, Argentin e Fondriest (furbisti) prendono tempo perché non si sa mai. A questo punto Bugno lascia perdere pure lui. Risultato: Anderson fila indisturbato al traguardo; il trio Argentin-Bugno-Fondriest rallenta con l'aria di un cane bastonato e, infine, mentre la

mo fatti la guerra. Anderson ha solo approfittato di un momento favorevole. Certo, essendo più veloci, noi volemmo risparmiarci per la volata. Io non ne farei un dramma: sono cose che possono succedere. Scusi, ma l'impressione è stata molto brutta. Che in pratica avete preferito lasciar vincere uno straniero piuttosto che rischiare di far vincere uno di voi. E' vero? «Le cose non stanno così. C'è stata confusione, non siamo riusciti a metterci d'accordo...» Più o meno identica la versione di Moreno Argentin. Paura di bruciarsi per la volata finale, bravo Anderson ad approfittare del momento favorevole, eccetera eccetera. Lo sketh si chiude qui. Visto l'aria che tira, si prevedono repliche.

C'è la possibilità di intrappolare Fignon, parola di Martini

GINO BALÀ

MEDA. Povero Bugno, povero Fondriest, povero Argentin, povero ciclismo italiano che trovandosi con tre uomini in una fuga composta da cinque elementi cade nel ridicolo ad un chilometro dalla fetta di Meda. Dal quintetto, infatti, sbucca l'australiano Anderson e i nostri si guardano, si osservano da capo a piedi, restano in compagnia dello svizzero Jaermann senza il minimo cenno di reazione. Invidiosi uno dell'altro, si dirà: ma non è un'«scusa», anzi è una vergogna, è mancanza di temperamento, è un regalo a Phil Anderson, figlio di una

Incredibile farsa al Giro Fiorenzo Magni: «Se fossi il loro direttore li manderei tutti a casa»

«Buffoni, dateci il Gavìa»

A Passo di Iunaca. Partenza da Sondrio, tappa accorciata di 84 chilometri e un plotone che monta in sella senza possibilità di battaglia. A Morbegno il traguardo dell'Integrità è di Fidanza e avanti con una andatura turistica.

«Dateci il Gavìa». Cartelli di protesta dei tifosi che lunedì scorso si erano recati inutilmente sulle strade del tappone di Santa Caterina Valfurva. «Buffoni, dateci il Gavìa», dice una delle scritte di Dervio.

Il Ballato. Dopo Bellano, una serie di gobbe e un plotone sempre compatto, al comando di Giuliani sul Colle di Balsio. La beffa di Anderson. Allungo di Anderson a 18 chilometri dalla conclusione e risposta di Bugno, Jaermann, Argentin e Fondriest. Il quintetto si avvantaggia di 28", margine che calerà in prossimità del traguardo, quando Anderson (mancano poco più di mille metri) se la squaglia per vincere indisturbato. □ G.S.



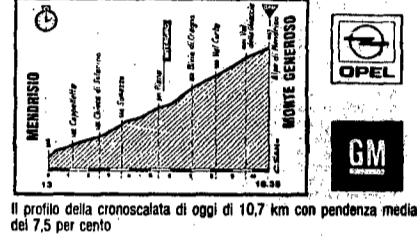
L'australiano Anderson sul traguardo di Meda

Ordine d'arrivo

- 1) Phil Anderson (T.V.M.-Ragno) km 137 in 3 ore 44'25", media 36,628
2) Bugno (Chateau d'Ax) a 4"
3) Argentin (Gewiss Bianchi)
4) Fondriest (Del Tongo)
5) Jaermann (Magniflex) a 6"
6) Martiniello a 15"
7) Joho
8) Di Basco
9) Cimini
10) Cambiraso
11) Fidanza
12) Hoste
13) Allocchio
14) Bruschi
15) Zdravkovic
16) Rodriguez
17) Rlo
18) Schalkers

Classifica

- 1) Laurent Fignon
2) Giupponi a 1'50"
3) Hampsten a 2'31"
4) Chioccioli a 3'51"
5) Zimmermann a 3'03"
6) Giovannetti a 3'43"
7) Roche a 4'01"
8) Breukink a 5"
9) Conti a 5'25"
10) Lejarreta a 5'33"
13) Fondriest a 7'57"
15) Vona a 8'27"
16) Argentin a 8'45"
19) Herrera a 9'08"
21) Tomasi a 13'06"
43) Bugno a 29'34"
55) Conti a 29'30"
62) Lemond a 51'41"
87) Saronni a 1 ora 16'08"



Il profilo della cronoscalata di oggi di 10,7 km con pendenza media del 7,5 per cento

denza media 7,50 per cento, pendenza massima 14 per cento e il solito imperativo, cioè quello di un'azione costante, di una progressione senza pause per chi vuole distinguersi. Discorso che riguarda particolarmente Giupponi nel tentativo di recuperare qualcosa nei confronti di Fignon, ma pure Hampsten, Chioccioli e Zimmermann sono interessati alla vicenda. Mancano cinque giornate alla conclusione di Firenze e condivido l'opinione di Alfredo Martini che così si è confidato col vostro cronista: «Dimenlichiamo il Gavìa e pensiamo al terreno che potrebbe intrap-

zando la media di 42.269 contro i 36.628 dei professionisti. Oggi una capatina nella Confederazione elvetica per la cronoscalata da Mendrisio a Monte Genovese, località che nell'edizione 1974 registrò il successo dello spagnolo Fucito su Gimondi e Perletto. Si arrivava però da Valenza e si trattava di una prova in linea. Oggi a scandire i valori in campo sarà il tic-tac delle lancette dopo 10 chilometri e 700 metri di un'arrampicata che da quota 345 porterà i concorrenti a quota 1.147. Una breve cavalcata, ma tornanti che via via diventeranno gradini. Pen-



La gioia disperata di Chang

A Milano Stasera la «Pasqua dell'atleta»

REMO MUSUMECI

MILANO. «Si spendono 120 miliardi per lo stadio di San Siro e non si trovano pochi soldi per rendere adeguata la «crepuscolare illuminazione dell'Arena...». L'amara considerazione è stata fatta ieri, durante la presentazione della «quarantottesima Pasqua dell'Atleta» da Renato Tammaro presidente della Riccardi e organizzatore del meeting che, giova ricordarlo, è il più antico del calendario italiano dell'atletica leggera. Sull'Arena ci sarebbe anche da dire che ha delle «bollette», se è lecito definirle così, «flogone di un consenso civile». Nonostante questi fatti, che funzionano da egregi testimoni delle difficoltà «enomi che tormentano l'atletica a Milano, la «Pasqua» è pronta a offrire questa sera agli sportivi una bella pattuglia di eccellenti personaggi guidati dal saltatore in lungo azzurro Giovanni Evangelisti e mezzofondista nero americano Sid Maree.

Giovanni Evangelisti non soffre più del problema legato al famoso salto allungato. Pensa al futuro e cioè ai Campionati europei dell'anno prossimo. Per arrivare al meglio ha deciso quest'anno di frequentare il Grand Prix e, se le cose si metteranno come spera, di raccogliervi una buona classifica finale, magari il podio. Il Grand Prix di questa stagione è come un Campionato del mondo e merita di essere seguito con attenzione.

Il campione ha saltato 8,12 ed è in buone condizioni. A Milano cercherà una verifica per presentarsi lustrato come si deve a Oslo, Helsinki, Losanna, Nizza, Pescara. Troverà il nigeriano Yussuf Alli, un solido atleta che ha già saltato 8,15.

La corsa più interessante sembra quella sui cinquecento metri con l'ex primatista del mondo del 1500 Sid Maree e col britannico Tim Hutchings argento ai Campionati mondiali di cross lo scorso inverno. Non ci sarà Francesco Panetta in chiara crisi e dunque non in grado di affrontare avversari che potrebbero abbassargli ancor di più il pericolante morale.

Stefano Tili sogna una stagione ricca e fortunata. Dopo la squalifica che gli ha impedito di partecipare ai Campionati europei indoor all'Aia e a quelli mondiali a Budapest ha corso bene i 200 e sembra in buona condizione fisica e mentale. Correrà i 100 dove troverà un ragazzino nigeriano, Victor Edet, che già ha un record di 10"14 e che potrebbe essere l'uomo del futuro, il programma conta solo otto gare e dunque ha scelto la via dello spettacolo piuttosto che quella del caos di altre edizioni dove le pause e le lungaggini appassivano la buona volontà degli spettatori. Si comincia alle 20,45 con un fuori programma dedicato agli studenti universitari e si chiude alle 22,55 con Sid Maree e Tim Hutchings.

Tennis. Il cinesino di 17 anni che a Parigi ha spento Lendl ha un segreto: ai soldi preferisce la Bibbia e in campo prega: «Ho l'aiuto di Dio»

Chang, una racchetta d'oro come ex voto

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

PARIGI. «Per grazia di Dio», il titolo a tutta pagina non compare sul «Messaggero di San Antonio», giornale dei frati di Padova. Lo abbiamo letto sul prestigioso «L'Equipe», il quotidiano sportivo francese più famoso del mondo che, con un tocco di acqua santa, ha salutato l'incredibile vittoria del cinesino Chang su Ivan Lendl. Sono in crisi mistica i redattori parigini? Hanno voluto fare gli spiritosi a tutti i costi? Nemmeno per sogno. Hanno semplicemente «fotografato» la realtà e non si sono avventurati in spericolate incursioni in sacralità. Nessuno scandalismo, nessuna forzatura. Chang è oggi un missionario nel mondo del tennis internazionale. Si è convertito al cristianesimo, si è battezzato lo scorso ottobre e, infilata nella sacca delle racchette, porta inseparabilmente una copia della Bibbia.

L'altro pomeriggio Lendl non aveva ancora esaurito l'ultimo moccioso per la partita battuta via come carta strac-

cia, che lui il cinese che ha rinnegato Confucio, alla prima domanda dei cronisti risponde: «Sì, ho vinto, perché Dio l'ha voluto. Egli mi ha dato una mano. Quando ho cominciato ad avere i crampi alle gambe, mi sono messo a pregare e i dolori sono spariti...».

In un mondo abituato a ben altri culti, a correre dietro ai soldi e a non risparmiarsi nei peccati della carne (Vero Genialità? Conferma Noah?), Chang ingenuo e soffic come «Coccolino l'ammortidente», li accoglie con le sue prediche da curato di campagna: «Dopo il battesimo ho scoperto molte cose sulle passioni che muovono l'uomo: l'avidità, l'invidia. Tutto ciò mi ha aiutato a diventare migliore». Anche Agassi ha frequentato da grandicello incontri di cultura cristiana ma, come tutto quello che mette in cantiere, anche questa folgorazione sulla via di Damasco è apparsa artificiosa, un mezzuccio per ar-

ricchiare la sua biografia e attirare attenzioni e curiosità. Chang è invece un puro. Lo dimostrano la sua educazione, il suo impeccabile fair play in campo, i legami semplici e tradizionali della sua famiglia. Un agnellino in un allevamento di lupi. Il suo è un riuscito collage di qualità orientali e valori occidentali: il pragmatismo accoppiato alla riflessione, la pazienza disincantata unita alla grinta. Il culto antropologico di Dio che è un riuscito esperimento di sintetismo culturale, non raro, tra l'altro, nella cosmopolita e nomade civiltà americana. La famiglia Chang è infatti approdata in California nel '66 dopo una prima fuga a Taiwan, ma ha mantenuto all'interno delle mura domestiche la sacralità ermeticamente abbassata al mondo. Sentiamo marmitta Betty, il bel faccione incorniciato da un sorriso, infatucabile manager che segue il figlio dappertutto: «È tipico della tradizione cinese il rispetto per i genitori e per le persone anziane, mostrarsi educati, genti-

li e rispettosi. Gli occidentali invece sono più aperti, non cercano di nascondere i propri sentimenti. Noi abbiamo cercato di mettere insieme i due mondi...».

Il tennis in questa famiglia così inguaribilmente borghese sembra davvero un incidente di percorso. È stato il padre Joe, un chimico di 49 anni, a cominciare a giocare per hobby nel 1974 a Minneapolis ed è stato lui ad insegnare i segreti dello smash al resto della truppa. Ora Michael, il figlio più piccolo, batte Lendl e diventa la mascotte di Parigi, il più grande Carl studia all'università di Berkeley ed è un discreto tennista. Lo stesso padre allena, quando può, i ragazzi. Ma la sua autentica passione sono i grafici e i diagrammi del computer con i quali pilota la carriera adolescenziale di Michael. Nell'88 ha accettato un contratto di sponsorizzazione di cinque anni con la Reebok, ma continua a tenere per mano il figlioletto, scavalcando regolarmente l'agente dell'«Advan-

te International», Jeff Austin. Chang con i suoi capelli a spazzola, gli occhi timidi e proprio il rampollo obbediente un po' cucciolone che tutti i padri ansiosi vorrebbero avere. Sentite il buon Garone dagli occhi a mandorla: «L'essere cresciuto in una famiglia come la mia, ha fatto di me quello che sono». Diciassette anni, intelligente, un po' ruffiano e, quel che più conta, un gran talento per uno sport che brucia gli anni della giovinezza come un cerino. «Ha testa e velocità per essere un campione», così lo ha creimato Brian Gottfried che segue Chang dai primi passi: tra i prof. Ma lui come si trova con il suo animo

gentile e i sogni da boy scout in un ambiente di marpioni, dove soldi, pettegolezzi e diavoleria sono il pane quotidiano?

Chang è generoso, ma non nasconde le insidie di uno sport intenso, nevrotico e follemente individualista come il tennis. «Non frequento nessuno al di fuori dei tornei, gli unici colleghi che riescono ad essere solidali sono gli svedesi e gli australiani: stanno molto insieme, ma alla fine il tennis è un lavoro dove tutti cercano di battere gli altri e di guadagnare di più». E mamma Betty, come una sentinella, sorveglia discretamente il ragazzo dalle uova d'oro.

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari, a norma dell'articolo 7 della Legge 17.2.87 n. 80

RENDE NOTO che intende procedere mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di sistemazione e bivanatura del 4° lotto della strada «S. Benedetto-Arenas-Sa Duchessa-Domusnovas (Bv. ex SS. 130) tronco «Domusnovas (Bv. ex SS. 130) Grotte S. Giovanni dell'importo a base d'asta di L. 4.913.600.000 finanziati con mutuo Cassa DD.PP. L'appalto verrà esecuto secondo le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della L. 2.2.73 n. 14, richiamato al punto 2 comma 2 dell'art. 24 Legge 8.8.77 n. 584 con l'esclusione delle offerte in aumento e di quelle risultanti basse in modo anomalo. Saranno considerate anomale e pertanto escluse dalla gara ai sensi dell'art. 17 comma 2 Legge 67/88 le offerte che risultassero superiori (quanto all'entità del ribasso) al valore percentuale medio delle offerte valide, incrementato di 6 punti percentuali. Le modalità di presentazione delle domande di partecipazione e ogni altro elemento riguardante l'appalto sono riportati nel Bando di gara affisso all'Albo di questa Provincia e in pubblicazione nella G.U. della Cee e della Repubblica Italiana. Non saranno prese in considerazione le domande che non fossero conformi alle prescrizioni del Bando. Termine di presentazione delle richieste di partecipazione 7 LUGLIO 1989. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione. L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VIABILITÀ prof. Sergio Busonera

PROVINCIA DI CAGLIARI

Estretto bando di gara

La Provincia di Cagliari intende procedere ad una gara esplorativa per l'affidamento in concessione ai sensi e per gli effetti della legge 24.6.1929 n. 1137 e della L.R. 22.4.87 n. 24 di opere di valorizzazione Turistico Ambientale, di difesa idrogeologica di infrastrutturazione, di riordino e produzione silvo-faunistica del sistema integrato «Gutturu Mannu-Pantaleo» (Sardegna Sud Occidentale) della spesa presunta di L. 98.261.000.000. Il finanziamento sarà ripartito nelle erogazioni ottenibili, a cura del concedente, attraverso i programmi straordinari d'intervento (Legge 64 - Fio etc.) o ordinari dello Stato e della Regione, comunque a totale carico dell'Ente Finanziatore. Si precisa che l'efficacia della concessione nei confronti della Ditta prescelta è subordinata all'effettivo finanziamento per l'ammontare che risulterà complessivamente necessario, da parte degli Enti finanziatori. Cosicché in caso di mancato finanziamento nessun compenso, ad alcun titolo sarà dovuto all'impresa prescelta, dando atto che i progetti e gli elaborati redatti per l'offerta rimarranno, in questo caso, di proprietà dell'offerente. Le imprese che intendono partecipare alla gara esplorativa possono richiedere di essere invitate facendo pervenire la relativa domanda in bollo, redatta in lingua italiana, per Raccomandata in busta sigillata, portante la dicitura «Gara esplorativa per l'affidamento di opere di valorizzazione turistico-ambientale, di difesa idrogeologica di infrastrutturazione, di riordino e produzione silvo-faunistica del sistema integrato «Gutturu Mannu - Pantaleo» (Sardegna Sud Occidentale)» entro e non oltre le ore 12.00 del 21° giorno dalla data di invio del bando integrale alla Gazzetta Ufficiale della Cee, alla Provincia di Cagliari - Ufficio Appalti - viale Ciusa n. 19. Per la ricezione utile della richiesta di partecipazione farà fede la data del timbro postale. A corredo dello suddetta domanda i concorrenti dovranno allegare i documenti richiesti nel bando integrale visibile presso l'Albo Pretorio di questa Provincia. Il bando integrale è stato inviato alla G.U. della Cee e alla G.U. della Repubblica Italiana il 2 giugno 1989. Le lettere d'invito verranno spedite entro 120 giorni dalla data di invio del bando integrale alla G.U. della Cee. Ulteriori informazioni circa le gare esplorative suddette potranno essere richieste all'Ufficio Appalti di questa Provincia. La domanda di partecipazione non sono vincolanti per l'Ente appaltante. Cagliari, 2 giugno 1989 IL PRESIDENTE Walter Piludu

Edberg e Becker in semifinale A casa Mancini e Berger

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. L'asola si stringe. Il Roland Garros si è ripreso dallo shock per l'inopinata esclusione di Ivan Lendl ed entra in dritta finale. Il primo a raggiungere il traguardo delle semifinali è lo svedese Stefan Edberg al termine di un incontro che, tanto per cambiare, è stato interrotto dalla pioggia. Il biondino dal profilo angelico ha messo al guinzaglio il gauchon Mancini. Subito in asfina per 6 a 1 e 4-3 è stato «salvato» dalla pioggia. Dopo 55 minuti di sospensione è tornato in cam-

po, e questa volta quando ha imboccato il corridoio degli spogliatoi aveva beccato tre set a zero. L'Argentina, nazione emergente del tennis, dopo la Sabatini in campo femminile, perde così anche tra i maschietti il numero uno agli Internazionali di Francia. Lo svedese che nella sua corsa parigina ha lasciato finora agli avversari solo due set, raggiunge per la sesta volta in carriera una semifinale di una prova del Grande Slam dove ha vinto - ricordiamolo - due

mitinali la connazionale Sanchez, insieme all'americana Fernandez e alla jugoslava Seles. □ Ma. Ma. RISULTATI. Quarti di finale maschile: S. Edberg (Sve)-A. Mancini (Arg) 6/1, 6/3, 7/6 (7/5); B. Becker (Rig)-J. Berger (Usa) 6/3, 6/4, 6/1. Quarti di finale femminile: S. Graf (Rig)-C. Martinez (Spa) 6/0, 6/4; A. Sanchez (Spa)-J. Novotna (Cec) 6/2, 6/2; M. Fernandez (Usa)-H. Katesi (Can) 6/2, 7/4; M. Seles (Yug)-M. Maleeva (Rui) 6/3, 7/5.